

Peterlana: «Ci hanno riservato un trattamento di serie B»
 Dal 5 agosto certificato verde anche per palestre e cinema
 Lazzeri (Cineworld): «Chi dovrà occuparsi dei controlli?»

«Green pass, l'obbligo penalizza la montagna»

Failoni: «Freddo di sera, difficile mangiare fuori»

TOMMASO ROPELATO

Dal 5 agosto per poter accedere a bar e ristoranti al chiuso, piscine, palestre, fiere, congressi, concorsi, teatri e cinema sarà necessario esibire il Green Pass: quello "leggero", ottenibile dopo una sola dose di vaccino, con un tampone negativo nelle 48 ore precedenti all'evento in questione e disponibile per chi è guarito dal Coronavirus nei 6 mesi precedenti. Restano invece chiuse le discoteche.

«L'obbligo, come al solito, penalizza la montagna. Perché noi, come altre località alpine, abbiamo temperature serali più rigide. Basta un temporale e diventa difficile mangiare fuori. I nostri ristoranti e bar rischiano di andare in grande difficoltà». Così Roberto Failoni, assessore al turismo Provincia autonoma di Trento, commenta con un certo disappunto le nuove regole approvate dal governo Draghi. Le richieste delle Regioni, infatti, erano molto diverse.

«È uno strumento che approvo» sottolinea invece Massimo Lazzeri, presidente dell'Associazione esercenti cinematografici del Triveneto e titolare di "Cineworld Trento" che comprende i cinema Modena, Vittoria e Nuovo Roma. «Perché permette in primo luogo



di aumentare la capienza massima delle nostre sale» aggiunge. Sulle temistiche con le quali entrerà in vigore l'obbligo Lazzeri nutre invece qualche timore: «Il nostro è un pubblico perlopiù "giovane". Mi sarebbe piaciuto che queste regole fossero applicate gradualmente: indirizzandole, ad esempio, in primo luogo agli over 50. Inoltre le scadenze devono essere certe. Abbiamo bisogno di sicurezze». Su una questione si sofferma in particolare Lazzeri: quella del controllo. «La situazione è già complessa, e lo

sarà ancora di più. Va da sé che non può essere delegata ai singoli esercizi la questione della verifica del possessore del Green Pass, non abbiamo bisogno di un'altra "patata bollente"» conclude.

Nella stessa direzione va anche il commento di Massimiliano Peterlana (*foto a sinistra*), vice presidente Confesercenti del Trentino: «le mie perplessità sono in primo luogo pratiche. Al netto del problema della privacy, è chiaro che queste regole implicano un impegno di energie gestionali e un investimento di tempo maggiori». Evidenzia quello che dovrà essere il fine di questi nuovi provvedimenti: garantire agli esercizi la possibilità di lavorare. «Se rimarranno funzionali al tenere aperti i ristoranti e al tutelare i lavoratori e i clienti, sono il primo a sottoscrivere l'importanza dell'intervento. Inoltre mi aspetto vengano garantite delle scadenze puntuali. Ci stanno chiedendo di stringere i denti perché servono un paio di mesi per vaccinarcisi tutti? Perfetto! Ma se ad ottobre ci sarà una percentuale di vaccinati non soddisfacente, è chiaro che non accetteremo ulteriori imposizioni: non è pensabile ripartire nuovamente da zero». Così come non è possibile che i sanitari non si vogliano vaccinare se non per andare al ristorante. Si sta



spostando il problema e come sempre la responsabilità viene scaricata su di noi».

Ci sono esercizi di serie A ed esercizi di serie B: la pensa così anche Fabia Roman (*foto in alto*), presidente dell'Associazione pubblici esercizi del Trentino. «La nostra richiesta è che tali provvedimenti, verso i quali siamo favorevoli, vengano estesi a tutti i comparti, a tutti i luoghi di assembramento anche involontario, non solo ai nostri. Non possono essere sempre penalizzati i bar e i locali».

Basta una sola parola a Vincenzo Vanacore, cattolatore della palestra Defant's Club di Trento, per commentare i nuovi provvedimenti: «anzì due. Prendiamo atto. Si tratta ovviamente dell'ennesimo provvedimento calato dall'alto: se porterà ad un ritorno alla normalità, ben venga. Se agevolerà l'eliminazione di parte delle limitazioni, ben venga. Ma dinnanzi ad un cliente che non ha intenzione di vaccinarsi, e che ha già pagato l'abbonamento, come ci comportiamo? Chi ripara il danno economico?».

Rassegnato, infine, il commento dei gestori della discoteca Buena Onda, a Levico: «Siamo ormai abituati, avevamo già deciso di non organizzare nessuna serata. Non ci resta che attendere tempi migliori».